

La memoria nella letteratura antica

La letteratura è memoria poiché narra ciò che ricordiamo, più che ciò che è accaduto. La scrittura è un formidabile mezzo per la memoria, una forma della memoria, nonostante la severa critica di Platone.

Scriviamo per ovviare alla fragilità della memoria e per tramandare agli altri.

Omero è il primo grande autore della nostra tradizione.

L'Iliade è la narrazione degli avvenimenti della lunga guerra che ebbe come epicentro la città di Troia.

Nel proemio il poeta cantore invoca la musa Calliope, la musa dell'epica, figlia di Mnemosine, personificazione della memoria e madre di tutte le muse, affinché lo assista e lo ispiri.

Anche l'Odissea è un poema della memoria. In particolare i canti dal IX al XII sono dedicati alla rievocazione da parte di Ulisse delle sue peripezie.

Ulisse è afflitto da una profonda e triste nostalgia, chiaramente dovuta al ricordo della sua Itaca e dell'amata Penelope.

La ninfa Calipso, vuole Ulisse per sé, e vedendolo infelice per la nostalgia, cerca di sedurlo per fargli dimenticare la sua patria.

Ulisse piange e brama sopra ogni cosa, spinto dal ricordo, di tornare a Itaca. La disperazione di Ulisse commuove gli dèi che ordinano a Calipso di lasciar andare l'amato affinché torni da Penelope.

Nel libro IX Ulisse e i suoi compagni approdano nel paese dei lotofagi, i mangiatori di loto. Il dolce frutto del loto ha il potere per chi lo mastica di cancellare la memoria. I compagni che lo assaggiano vogliono restare là, non sentono più la nostalgia delle loro origini e dei loro affetti, cosicché Ulisse è costretto con la forza a ricondurli alle navi per riprendere il viaggio di ritorno.

La memoria nella letteratura medievale e moderna

Pure la Commedia di Dante è un libro della memoria, e vale per esso ciò che scrive nell'incipit della Vita Nuova definito "libro della mia memoria". Dante racconta il suo viaggio nell'oltretomba.

La Commedia è opera della memoria anche in un altro senso, osserva la Yates: il poema può essere pensato come basato su ordini di luoghi distribuiti in Inferno, Purgatorio e Paradiso, e come un ordine cosmico di luoghi, in cui i gironi dell'Inferno sono le sfere del Cielo alla rovescia, e quindi si rivela come una somma di similitudini ed esempi, disposti in ordine e distribuiti su uno sfondo universale.

Un genere di scrittura ampiamente praticato è la memorialistica che distilla i ricordi personali trasformandoli in Massime e insegnamenti morali.

Guicciardini ci offre 221 ricordi in cui dipinge gli italiani e più in generale gli uomini.

→ *"Piccoli principi e a pena considerabili sono spesso cagione di grandi ruine o di felicità; però è grandissima prudenza avvertire e pesare bene ogni cosa benché minima."*

Leopardi è il poeta del ricordo, o più precisamente della rimembranza, il ricordo accompagnato da forte partecipazione sentimentale ed emotiva. Lo esplicita in una nota del 14 dicembre 1828 del suo Zibaldone dei pensieri.

In diversi Canti – «A Silvia» e «Le ricordanze» Leopardi evidenzia la centralità della memoria e dell'oblio.

La memorialistica del Risorgimento: D'Azeglio maestro degli italiani.